

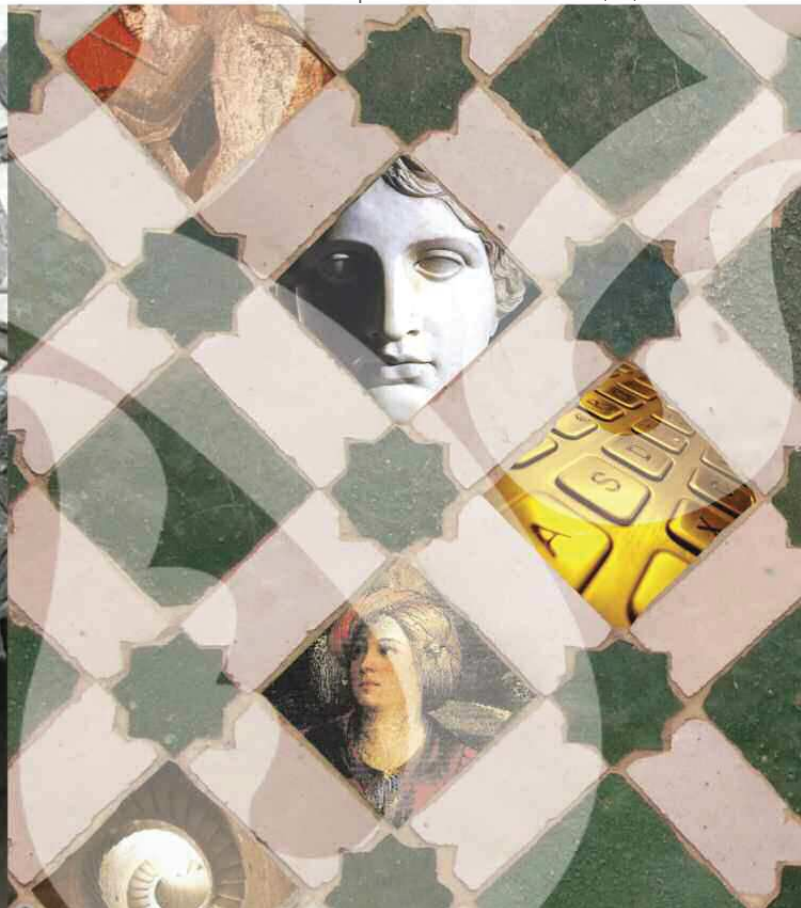


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 6 Anno 2011

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Nuovo Governo. Una Politica per la Cultura
Alfonso Andria

6

I distretti culturali,
un possibile modello di sviluppo
Pietro Graziani

8

Conoscenza del patrimonio culturale

Céline Ollagnier, Max Schvoerer, Laurent Lévi-Strauss,
Jean-Pierre Massué, Nabi Kouchvaktov
SHACULTIM

12

Un «Musée virtuel» de la Culture Timouride
(fin XIV^{ème} s. - début XVI^{ème} s. ap. J.-C.)

Alessandra Filippelli Gaetano Cici La Galleria Nazionale
di Cosenza. Aspetti generali e standard museali

28

Cultura come fattore di sviluppo

Maria Grazia Bellisario Il Premio del Paesaggio
del Consiglio d'Europa:
un'occasione per riconoscere interventi di qualità

34

Piero Pierotti Il paesaggio assistito

38

Claudio Bocci Il fondo per la progettualità culturale:
un nuovo strumento per lo sviluppo dei territori

50

Tania L. Castro Solís La tutela del patrimonio peruviano.
Processo e normativa per la revisione dei progetti di
restauro

54

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Cesare de Seta Ritratti di città. Dal XV al XVIII secolo

68

Agostino Mantovani Il restauro della Chiesa di Santa
Maria della Carità a Brescia

74

Rinaldo Baldini Ferroli Un'opera d'arte per rappresen-
tare la realtà: la Teoria dei Quanti

76

Miscellanea

Agostino Mantovano Elogio alla Cultura

82

*Il Direttore e il Comitato di
Redazione porgono i più fervidi
auguri per un prospero e
sereno 2012*

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alboRELIVADIE@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org



Claudio Bocci

Claudio Bocci,
Direttore Sviluppo e Relazioni
Istituzionali Federculture

Il fondo per la progettualità culturale: un nuovo strumento per lo sviluppo dei territori

Con la recente firma dell'atto di trasferimento dell'ex convento di S. Domenico dallo Stato al Comune di S. Gimignano, alla Provincia di Siena e alla Regione Toscana, si è finalmente realizzato il primo passaggio di beni di interesse culturale agli Enti Locali previsto dal cosiddetto 'federalismo demaniale'. La cittadina toscana (fig. 1), nota anche come la 'Manhattan del Medioevo' per le sue 13 torri visibili dall'intero circondario (e per questo inserita nella lista mondiale dell'Unesco), ha infatti condotto in porto la complessa procedura riguardante il trasferimento di beni d'interesse storico, artistico e paesaggistico dallo Stato ai territori, introdotto dal cosiddetto '**federalismo demaniale**'. Con l'approvazione del decreto legislativo n. 85 del 2010, in attuazione della delega prevista dall'art. 19 della legge n. 42 del 2009, è stato infatti stabilito il trasferimento a titolo non oneroso di beni appartenenti al demanio statale a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, secondo i criteri di territorialità, sussidiarietà, adeguatezza, semplificazione, capacità finanziaria, correlazione con competenze e funzioni, nonché valorizzazione ambientale.

In particolare, per quanto concerne i beni culturali, l'art. 5, comma 5 del suddetto decreto subordina il trasferimento dei beni alla sottoscrizione di specifici **accordi di valorizzazione** e dei conseguenti programmi e **piani strategici di sviluppo culturale** ai sensi dell'art. 112, comma 4 del codice dei beni culturali e del paesaggio. Secondo i dati forniti dall'Agenzia del Demanio sono 466 i beni su cui si è avviata la procedura di cessione richiesta da 211 enti locali localizzati in 15 regioni e l'elenco è estremamente variegato: si va dalle Mura di Verona al Carcere di Procida, dalla Torre dei Venti di Bergamo all'Arsenale di Venezia.

Il federalismo demaniale, comporterà dunque la cessione da parte dello Stato agli Enti locali di numerosi immobili, che, a parte che per gli ordinari interventi di restauro e adeguamento infrastrutturale, dovranno essere oggetto di programmi specifici, che ne garantiscano un'attiva valorizzazione. Tale programmazione dovrà essere valutata da un *Tavolo Tecnico Operativo*, che sarà di volta in volta organizzato di concerto con le strutture periferiche del Ministero dei Beni Culturali.

Se dunque la valorizzazione degli immobili trasferiti è condizione imprescindibile per loro cessione agli Enti Locali, si pone con forza la questione della **gestione** dei nuovi, importanti, spazi a loro disposizione.

I casi di gestione sostenibile degli investimenti culturali da





parte degli Enti Locali (specialmente quando si intende coinvolgere i soggetti privati) sono infatti assai rari, e le esperienze di successo si caratterizzano per la loro efficienza in ragione di significative innovazioni sia sotto il punto di vista giuridico-organizzativo (*governance*) che dei profili professionali che vengono coinvolti nei processi manageriali.

Per essere adeguatamente elaborate e introdotte nella prassi delle amministrazioni e nelle loro specificità territoriali, tali innovazioni hanno bisogno però di un'adeguata progettazione, che richiede indubbiamente un investimento in studi specifici (Studi di Fattibilità) che ne mostrino le varie opzioni di sostenibilità gestionale ed economico/finanziaria. L'onere economico di realizzazione di tali Studi difficilmente può essere affrontato dalle Amministrazioni Locali le quali, una volta acquisiti gli immobili, si troveranno ragionevolmente a sostenere i costi di ristrutturazione e adeguamento, che è opportuno siano funzionali alla nuova missione che gli si intende attribuire.

In effetti, una migliore consapevolezza di 'cosa fare' e di come rendere sostenibile la gestione dei nuovi beni messi a disposizione dalla normativa del federalismo demaniale consentirebbe il raggiungimento degli obiettivi di ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche migliorando la qualità dell'offerta culturale per lo sviluppo sociale ed economico del territorio.

Al fine di favorire un tale processo ed evitare gli errori riscontrati nel ciclo di programmazione dei fondi europei 2000-2006 (quando, coraggiosamente, si assegnarono consistenti ingenti risorse all'asse cultura) sarebbe utile introdurre **un fondo per la progettualità culturale**, le cui condizioni di funzionamento siano definite anche in funzione delle esigenze di bilancio degli enti locali e della capacità di attrarre risorse private.

Il modello a cui si fa riferimento si ispira al Fondo Rotativo per la Progettualità delle Infrastrutture istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti (l. 549/1995) la cui finalità consiste nel razionalizzare ed accelerare la spesa per gli investimenti delle amministrazioni pubbliche e a tal fine finanzia la progettazione nelle sue tre fasi (preliminare, definitiva ed esecutiva). L'esperienza del fondo rotativo per la progettualità della CCDDPP può essere, infatti, un interessante riferimento per la messa a punto di un nuovo strumento di finanziamento dedicato alla progettazione in campo culturale al fine di verificarne in anticipo la sostenibilità economico-finanziaria e gestionale. Uno Studio di fattibilità affidabile, peraltro, sarebbe anche la con-



dizione indispensabile per il coinvolgimento di potenziali partner privati (fondazioni, camere di commercio, imprese).

Alla stregua del Fondo rotativo per la progettualità della CCDDPP, il Fondo per la progettualità gestionale potrebbe dunque avere **natura rotativa**, sicché la disponibilità di risorse verrebbe ricostituita attraverso i rimborsi di volta in volta versati dagli utilizzatori. Inoltre, le sue condizioni di tasso dovrebbero essere particolarmente favorevoli - offrendo un saggio d'interesse fortemente concorrenziale rispetto ai tassi applicati dagli istituti di credito - e le modalità di rimborso estremamente flessibili, al fine di poter adeguatamente rispondere alle necessità operative degli enti locali.

Se adeguatamente progettato, un simile strumento andrebbe incontro alle reali esigenze delle amministrazioni locali, in evidente difficoltà ogni qual volta si tratta di studiare in profondità la sostenibilità di lungo periodo della rifunzionalizzazione di siti di valore storico-artistico che, molto spesso, passa per una riorganizzazione dell'offerta culturale e per una forte innovazione delle modalità gestionali e di management. Permettere l'accesso agevolato, da parte degli Enti Locali, a fonti di finanziamento finalizzate alla progettualità culturale potrebbe favorire una migliore consapevolezza sulle varie opzioni di sostenibilità economico-finanziaria e facilitare la partecipazione al capitale di rischio anche di Aziende private. D'altra parte, l'osservatorio di Federculture dimostra ampiamente come un simile strumento andrebbe incontro alle reali esigenze di quelle Amministrazioni locali che intendono misurarsi con un nuovo percorso di sviluppo a base culturale. Sembrano sussistere, dunque, le condizioni per sviluppare un ragionamento più ampio su questo tema, con gli organi statali e regionali competenti.



Il nuovo strumento potrebbe essere affidato ad ARCUS, la società che opera secondo gli indirizzi del MiBAC, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture (oggi accorpato al Ministero dello Sviluppo Economico) per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo nata nel 2004 e che ha avuto in **Mario Ciaccia** (attuale Vice Ministro allo Sviluppo Economico con delega alle Infrastrutture) il suo ispiratore e primo Presidente. Introducendo il **Fondo per la Progettualità Culturale**, Arcus adempie-



rebbe completamente alla sua missione dichiarata di “sostenere in modo innovativo progetti importanti e ambiziosi concernenti il mondo dei beni e delle attività culturali, anche nelle sue possibili interrelazioni con le infrastrutture strategiche del Paese”. L’introduzione del nuovo strumento e la sua corretta applicazione potrebbe determinare le condizioni per un virtuoso sviluppo locale, centrato sulla valorizzazione delle ‘infrastrutture culturali’, in grado di cogliere obiettivi di efficienza/efficacia e di sostenibilità delle politiche per la cultura e per la crescita sociale ed economica dei territori.